

La Società Chimica di Milano - Le sue origini e le sue vicende (*)

La prima Associazione italiana intesa a riunire tutti i cultori delle chimiche discipline e gli industriali e i commercianti alla chimica interessati fu fondata in Milano nel febbraio 1895 assumendo il nome di «Società Chimica di Milano».

Nel 1896 cominció a pubblicare un Annuario, riferentesi all'attività dell'anno precedente. Nel 1909, la Società Chimica di Milano si federò con la Società Chimica di Roma, sorta nel 1902; tale federazione prese il nome di «Società Chimica Italiana», della quale le due Società originarie divennero Sezioni. I Rendiconti della Società Chimica di Roma assorbito l'Annuario e continuarono, come Rendiconti della Società Chimica Italiana, fino al 1918. Nel 1910 alle due Sezioni si aggiunse quella di Napoli.

Sopraggiunta la prima guerra mondiale, i legami fra le Sezioni di Palermo e la Sezione di Milano nel 1919 riprese la propria indipendenza e si trasformò nella «Società di Chimica Industriale».allo stesso anno venne costituita in Roma la «Associazione Italiana di Chimica Generale ed Applicata».

La Società di Chimica Industriale fondò nel 1919 il mensile Chimica di Chimica Industriale, mentre l'Associazione Italiana di Chimica Generale ed Applicata fondò nel 1920 il Giornale di Chimica Applicata. Col 1° marzo 1920 le due riviste si fusero nel Giornale di Chimica Industriale ed Applicata.

Nel 1929, dall'unione delle due Società sorse la «Associazione Italiana di Chimica» ora «Società Chimica Italiana», della quale la Società di Milano è diventata la Sezione Lombarda; il Giornale di Chimica Industriale ed Applicata rimaneva organo ufficiale dell'Associazione e nel 1935 assorbiva la rivista L'Industria Chimica dando così origine a La Chimica e l'Industria.

Le prime Società chimiche.

Nel secolo scorso, nel quale la chimica cominciò ad assumere un ruolo importante tra le scienze, i chimici, il cui numero era andato notevolmente aumentando, cominciarono a sentirsi organizzati, se non le necessità, di riunirsi in associazioni con fini essenzialmente culturali. Così in Gran Bretagna nel 1801 sorse la Società Chimica - The Chemical Society, con sede in Londra, e a Parigi nel 1807 venne fondata la «Société Chimique de France»; a sua volta in Germania la Società Chimica tedesca - Deutsche Chemische Gesellschaft - con sede a Berlino venne fondata nel 1807 e in America, a New York, nell'aprile 1808, la «American Chemical Society». In Italia, associazioni del genere non vennero che nell'ultimo decennio del secolo. Finza allora i chimici italiani presero parte, insieme ai cultori delle altre discipline, a quelle riunioni degli scienziati italiani, la prima delle quali ebbe luogo a Pisa il 7 e 8 ottobre 1853, a che diedero origine alla «Società Italiana per il Progresso delle Scienze».

Taluni chimici però parteciparono ad associazioni farmaceutiche o chimico-farmaceutiche, sorte con fini essenzialmente professionali, come la «Società di Farmacia» fondata a Torino nel 1853.

A Milano, a sua volta, era stata fondata, nel 1841, la «Associazione Farmaceutica Lombarda» il cui Bollettino mensile, iniziato nello stesso anno, continua tuttora col nome di Bollettino Chimico-Farmaceutico.

Anche a Firenze sorse nel 1857 un'Associazione del

genere, la «Associazione Chimico-Farmaceutica Fiorentina», le quale pubblicò il periodico L'Orbita.

Anche in Sicilia, a Messina, venne costituita una «Associazione Chimico-Farmaceutica» la quale, nel 1880, iniziò la pubblicazione di un Bollettino scientifico. Il Bollettino, una associazione di carattere esclusivamente farmaceutico fu l'«Associazione Nazionale dei Farmacisti Italiani», costituita in Roma nel 1880 e che ebbe per organo ufficiale il settimanale La Farmacia.

Quando ora si considerano le associazioni a carattere esclusivamente chimico, troviamo che la prima di esse sorta in Italia fu quella fondata nel 1892 per iniziativa di taluni direttori di laboratori chimici governativi. La «Società Italiana dei Chimici Amatori» - così era stato scritto - nacque il 20 ottobre 1892, ma ebbe vita brevissima e morì nel 1894.

Non era però stata questa la prima iniziativa intesa a riunire in una loro associazione i chimici italiani, infatti, lo segnò a un tratto illuminato dal prof. Luigi Guana, titolare della cattedra di chimica tecnologica nell'Istituto Tecnico Superiore di Milano (demonstrazione che ebbe luogo il 22 marzo 1892). Il 20 settembre 1892 si riunirono a Firenze, allora capitale del regno, Stanislao Caccinno, che era allora professore all'Università di Firenze, ora Stanislao Palmieri, ora assistente, Luigi Guana, Francesco Siani, professore di chimica farmaceutica a Bologna, Paolo Tassinari, professore di chimica a Pisa, e Ugo Sestini, direttore del laboratorio di chimica di quello che allora fu l'Istituto di chimica il Museo di Fisica e Storia Naturale; con Sestini era anche il suo allievo Domenico AMADIO, gli allievi di Caccinno a Palermo e che in seguito divenne

FLASHBACK
RIVISITANDOLA NASCITA DELLA
SOCIETÀ
CHIMICA
ITALIANA.
PARTE 1

di Angelo Coppadoro

FLASHBACK

La prima Associazione italiana intesa a riunire tutti i cultori delle chimiche discipline e gli industriali e i commercianti alla chimica interessati fu fondata in Milano nel febbraio 1895 assumendo il nome di «Società Chimica di Milano».

Nel 1896 cominciò a pubblicare un Annuario, riferentesi all'attività dell'anno precedente. Nel 1909, la Società Chimica di Milano si federò con la Società Chimica di Roma, sorta nel 1902; tale federazione prese il nome di «Società Chimica Italiana», della quale le due Società originarie divennero Sezioni. I Rendiconti della Società Chimica di Roma assorbito l'Annuario e continuarono, come Rendiconti della Società Chimica Italiana, fino al 1918. Nel 1910 alle due Sezioni si aggiunse quella di Napoli.

Sopraggiunta la prima guerra mondiale, i legami fra le Sezioni

si allentarono e la Sezione di Milano nel 1919 riprese la propria indipendenza e si trasformò nella «Società di Chimica Industriale». Nello stesso anno venne costituita in Roma la «Associazione Italiana di Chimica Generale ed Applicata».

La Società di Chimica Industriale fondò nel 1919 il mensile Giornale di Chimica Industriale, mentre l'Associazione Italiana di Chimica Generale ed Applicata fondava nel 1920 il Giornale di Chimica Applicata. Col 1° marzo 1920 le due riviste si fusero nel Giornale di Chimica Industriale ed Applicata.

Nel 1929, dall'unione delle due Società sorse la «Associazione Italiana di Chimica» ora «Società Chimica Italiana», della quale la Società di Milano è diventata la Sezione Lombarda; il Giornale di Chimica Industriale ed Applicata rimaneva organo ufficiale dell'Associazione e nel 1935 assorbiva la rivista L'Industria Chimica dando così origine a La Chimica e l'Industria.

(*) Federaion fondata in Milano alla iniziativa Locatelli della Società Chimica Italiana la sera del 29 marzo 1895.

FLASHBACK RIVISITANDO

Caro Direttore,
l'articolo di Coppadoro riportato in queste pagine, scritto in un tempo, quando alcuni dei protagonisti della storia della nostra Società erano ancora viventi, mette a mio parere un punto finale su una questione sulla quale, negli ultimi tempi, si è molto discusso in Società Chimica Italiana.

Nel 1909 fu dunque fondata tra le Sezioni di Roma e Milano una Società Chimica Italiana: era certo una federazione, ma che la federazione Svizzera non è la Svizzera? O che gli Stati Uniti d'America non sono una federazione (lo dice il nome stesso!). E non è uno Stato?

Nella Biblioteca della Sede SCI esiste la collezione de: *I Rendiconti della Società Chimica Italiana*, pubblicati dal 1909 al 1919, dove le varie Sezioni riportavano quanto accaduto nelle diverse Sedi. Mi sembra un bel segno federativo.

Se poi si vuole trovare l'occasione per anticipare la nascita del primo seme nulla vieta di farlo: molte altre Società distinguono questo dalla Società in quanto tale.

Certo la Società Chimica attuale non è più una federazione, ma che utilità avrebbe dire che la Società attuale è quella nata dallo Statuto del 1992?

Cari saluti e auguri a tutti per un felice ed unificante anniversario ed una partecipata celebrazione.

Luigi Campanella

Le prime Società chimiche

Nel secolo scorso, nel quale la chimica cominciò ad assumere un ruolo importante tra le scienze, i chimici, il cui numero era andato notevolmente aumentando, cominciarono a sentire l'opportunità, se non la necessità, di riunirsi in associazioni con fini essenzialmente culturali. Così in Gran Bretagna nel 1841 sorse la Società Chimica "The Chemical Society", con sede in Londra, e a Parigi nel 1857 veniva fondata la "Société Chimique de France"; a sua volta in Germania la Società Chimica tedesca "Deutsche Chemische Gesellschaft" con sede a Berlino venne fondata nel 1867 e in America, a Nuova York, nell'aprile 1876, la "American Chemical Society". In Italia, associazioni del genere non sorsero che nell'ultimo decennio del secolo. Fino allora i chimici italiani prendevano parte, insieme ai cultori delle altre discipline, a quelle riunioni degli scienziati italiani, la prima delle quali ebbe luogo a Pisa il 1° ottobre 1839, e che diedero origine alla "Società Italiana per il Progresso delle Scienze".

Taluni chimici però partecipavano ad associazioni farmaceutiche o chimico-farmaceutiche, sorte con fini quasi esclusivamente professionali, come la "Società di Farmacia" fondata a Torino nel 1852.

A Milano, a sua volta, era stata fondata, nel 1861, la "Associazione Farmaceutica Lombarda" il cui Bollettino mensile, iniziato nello stesso anno, continua tuttora col nome di *Bollettino Chimico Farmaceutico*.

Anche a Firenze sorse nel 1877 un'Associazione del genere, la "Associazione Chimico-Farmaceutica Fiorentina", la quale pubblicava il periodico *L'Orosi*.

Anche in Sicilia, a Messina, venne costituita una "Associazione Chimico-Farmaceutica" la quale, nel 1880, iniziò la pubblicazione di una Rivista scientifica. E, infine, una associazione di carattere esclusivamente farmaceutico fu l'"Associazione Nazionale dei Farmacisti Italiani", costituita in Roma nel 1880, e che ebbe per organo ufficiale il settimanale *La Farmacia*.

Venendo ora a considerare le associazioni a carattere esclusivamente chimico, troviamo che la prima di esse sorta in Italia fu quella fondata nel 1892 per iniziativa di taluni direttori di laboratori chimici provinciali. La "Società Italiana dei Chimici Analisti" - così essa venne chiamata - raccolse oltre 100 adesioni; ebbe però vita stentata e molto breve, neanche di un paio di anni: cessò alla fine del 1894.

Non era però stata questa la prima iniziativa intesa a riunire in una loro associazione i chimici italiani. Infatti, in seguito a un invito diramato dal prof. Luigi Gabba, titolare della cattedra di chimica tecnologica nell'Istituto Tecnico Superiore di Milano (denominazione che allora aveva il nostro Politecnico), il 30 settembre 1870 si riunirono a Firenze, allora capitale del regno, Stanislao Cannizzaro, che era allora professore all'Università di Palermo, con Emanuele Paternò, suo assistente, Luigi Gabba, Francesco Selmi, professore di chimica farmaceutica a Bologna, Paolo Tassinari, professore di chimica a Pisa, e Ugo Schiff, direttore del laboratorio di chimica di quello che allora in Firenze si chiamava il R. Museo di Fisica e Storia Naturale; con Schiff era anche il suo aiuto Domenico Amato, già allievo di Cannizzaro a Palermo e che in seguito divenne professore incaricato di chimica farmaceutica all'Università di Catania.

Nella riunione, che ebbe luogo alla Specola di Porta Romana, nel laboratorio di Schiff, il Gabba sostenne l'opportunità della fondazione della Società; ma altri, fra i quali lo stesso Paternò, furono del parere che la fondazione della società fosse prematura, e tale opinione prevalse.

Però fu accolta l'idea della pubblicazione di un periodico esclusivamente dedicato alla chimica e così nacque la *Gazzetta Chimica Italiana* che cominciò ad uscire in fascicoli mensili a Palermo nel 1871.

Nel 1895 viene fondata la "Società Chimica di Milano"

In Italia, intanto, con lo sviluppo della chimica e delle industrie chimiche il numero dei chimici andava aumentando e si venivano costituendo vari centri chimici: Roma con l'Università e i laboratori statali, Milano e Torino con le industrie. Le opportunità della fondazione di una società chimica anche da noi si faceva sempre più palese, ma l'accordo completo incontrò varie difficoltà. Cioè, 25 anni dopo il primo infruttuoso tentativo del Gabba, i milanesi

decisero di rompere gli indugi e di costituire una loro Società Chimica con sede in Milano. L'iniziativa fu presa dalle seguenti persone: prof. Camillo Banfi, insegnante di chimica nell'Istituto Tecnico "Carlo Cattaneo", dott. Antonio Biffi, proprietario della fabbrica di acidi e prodotti chimici Biffi, prof. Giovanni Camelutti, direttore della Scuola di Chimica della Società d'incoraggiamento di Arti e Mestieri (Scuole di via Santa Marta) e direttore del Laboratorio chimico municipale, prof. Luigi Gabba, prof. Giuseppe Gianoli, direttore del Laboratorio per le esperienze sulle sete e redattore del giornale *L'Industria*, prof. Guglielmo Korner, professore di chimica organica nella Scuola Superiore di Agricoltura, della quale divenne successivamente direttore, prof. Angelo Menozzi, professore di chimica agraria nella predetta scuola, prof. Angelo Pavesi, direttore della R. Stazione Sperimentale Agraria e già professore di chimica agraria, dott. Cesare Zironi, direttore dello stabilimento di Dergano della ditta Carlo Erba. L'iniziativa ebbe prontamente successo: essa in breve ottenne l'adesione di 55 persone, 37 delle quali residenti in Milano, 11 in altre località della Lombardia, 7 in altre regioni d'Italia, cosicché il 23 febbraio 1895 in una riunione che ebbe luogo in un locale del Politecnico, in piazza Cavour 4, presenti 34 dei 55 promotori, venne costituita la "Società Chimica di Milano".

Ad essa si iscrissero anche parecchi industriali.

Nella riunione venne eletto il Consiglio Direttivo per il biennio 1895-96, che risultò così composto:

Presidente: prof. Guglielmo Korner

Vicepresidente: prof. Luigi Gabba

Consiglieri: prof. Giovanni Camelutti, prof. Giuseppe Gianoli, prof. Angelo Menozzi, prof. Angelo Pavesi

Segretario: ing. Giuseppe APPIANI, assistente di chimica agraria nella R. Scuola Superiore di Agricoltura

Vicesegretario: ing. Luigi Bardelli, direttore tecnico della fabbrica di bottoni Binda

Cassiere: dott. Cesare Zironi.

Successivamente, l'ing. Bardelli, che aveva dato le dimissioni dalla carica di vicesegretario, venne sostituito dall'ing. Tito Gonzales, assistente di chimica tecnologica nel R. Istituto Tecnico Superiore. Essendo poi venuto a mancare, nei primi mesi del 1896, il prof. Pavesi, fu chiamato a coprire il suo posto, nella carica di consigliere, il dott. Antonio Biffi.

La nuova società ebbe subito un notevole sviluppo; alla fine del 1895 i soci erano saliti da 55 a 115, e al 31 dicembre 1896 erano diventati 150; fra essi non solo i più bei nomi dei chimici e degli industriali chimici di Lombardia, ma anche molti di altre regioni. 93 soci erano residenti in Milano, 9 in provincia, 8 erano i soci di Pavia, altri 11 risiedevano nelle altre province lombarde, mentre i rimanenti erano nelle altre regioni d'Italia, 9 in Piemonte, 9 nel Veneto, 3 in Toscana, 1 in Emilia,

5 a Roma, e finalmente uno a Buenos Aires. La prima sede della Società fu presso il Politecnico di Milano in Piazza Cavour, presso il quale avevano luogo le riunioni.

Poiché lo Statuto della Società stabiliva che nelle sue riunioni sarebbero state fatte, per cura di alcuni soci, delle relazioni sopra i progressi della chimica, desunti dall'esame dei periodici nazionali ed esteri, e che inoltre sarebbero state accolte le comunicazioni originali dei Soci su argomenti scientifici e tecnici, nella prima riunione il presidente, prof. Guglielmo Korner, tenne la conferenza inaugurale svolgendo il tema: *Le scoperte della chimica e lo sviluppo delle industrie*.

Altre quattro riunioni vennero tenute nel 1895, mentre ben undici furono quelle del 1896, in una delle quali il dott. Eudo Monti, della omonima fabbrica di concimi di Legnano, riferì *Sui coefficienti tecnici del prezzo del pane*, argomento che sta a dimostrare l'interesse dell'ambiente chimico per le questioni riguardanti gli alimenti. Altra relazione che mi piace ricordare è quella del dott. Arnoldo Usigli, direttore della rivista tecnica *L'Industria*, sugli *Istituti d'assaggio della carta*, nella quale viene annunciata la costituzione di un Comitato promotore, per fondare in Milano un Istituto di assaggio della carta. L'iniziativa - come è noto - portò alla fondazione, presso il Politecnico, nello stesso anno 1896, del "Laboratorio per l'assaggio della carta", che - dopo essersi trasformato, nel 1908, in "Scuola laboratorio per la carta e le fibre tessili vegetali" - divenne, nel 1909, "R. Stazione sperimentale per l'industria della carta e lo studio delle fibre tessili".

L' "Annuario della Società Chimica di Milano"

Al fine di mantenere i contatti coi soci non residenti in Milano, fino dal gennaio 1896 la Società iniziò la pubblicazione dell'*Annuario della Società Chimica di Milano* comprendente la cronaca sociale e il testo delle conferenze, relazioni e comunicazioni lette dai soci nelle loro riunioni.

Il primo volume, relativo all'anno 1895, consta di due fascicoli, di complessive pagine 100, formato mm 175 x 250. Vi si trova innanzi tutto lo Statuto della Società, poi l'Elenco dei Soci al 31 dicembre 1895, il Regolamento per la biblioteca, l'Elenco delle pubblicazioni periodiche messe a disposizione dei soci, la composizione del Consiglio Direttivo per il biennio 1895-96, il Bilancio della Società nel 1895 e infine le nove fra conferenze, relazioni e comunicazioni, presentate dai soci nelle cinque riunioni del 1895.

Anche l'Annuario per il 1896 uscì in due fascicoli semestrali di complessive 226 pagine con la cronaca delle undici riunioni svolte in quell'anno, e la stampa delle sette conferenze, delle cinque relazioni e delle cinque comunicazioni presentate.

Nel gennaio 1897, in ottemperanza alle disposizioni dello Statuto della Società, ne venne rinnovato il Consiglio e, siccome era tas-

FLASHBACK RIVISITANDO

sativamente prescritta la rotazione delle cariche, il nuovo Consiglio per il biennio 1897-98 risultò così composto:

Presidente: prof. Luigi Gabba

Vicepresidente: prof. Icilio Guareschi, direttore dell'Istituto di chimica farmaceutica dell'Università di Torino

Consiglieri: prof. Camillo Banfi, dott. Antonio Biffi, prof. Pietro Corbetta, professore di chimica inorganica alla Scuola Superiore di Agricoltura e vice direttore del laboratorio chimico municipale, prof. Guglielmo Korner

Segretario: ing. Giuseppe Appiani

Vicesegretario: ing. Tito Gonzales

Cassiere: dott. Cesare Zironi.

La "Federazione delle Società Scientifiche e Tecniche di Milano"

Il nuovo Consiglio si trovò innanzi tutto a dover risolvere il problema della sede e lo risolse in modo brillante aderendo ad una iniziativa nel frattempo sorta in Milano, intesa a riunire in una Federazione le diverse società scientifiche e tecniche, e a raccoglierte in una unica sede.

Venne così costituita, nel 1897, fra l'Associazione Elettrotecnica, Sezione di Milano, il Collegio degli Ingegneri ed Architetti di Milano, la Reale Società Italiana d'Igiene e la Società Chimica di Milano, la "Federazione delle Società Scientifiche e Tecniche di Milano", il cui consiglio venne formato dai presidenti, vicepresidenti e segretari delle Società Federate.

La nuova Federazione prese in affitto per la sua sede e per quella delle Società Federate vari locali nel palazzo di via San Paolo 10 eretto dagli Spinola nel 1600 e di proprietà della Società del Giardino.

La nuova sede venne solennemente inaugurata il 18 giugno 1897. Al piano nobile erano i locali comuni, costituiti dal salone delle adunanze e conferenze, adoperato a turno da ciascuna società, e dalle sale di conversazione e di lettura, fornite di una ricca raccolta di giornali speciali e di cultura generale di proprietà delle Società federate, messi a disposizione di tutti i soci di esse. I locali erano aperti tutti i giorni, dalle 12 alle 18 e dalle 20 alle 24, affidati ad un custode che abitava all'ultimo piano.

Al piano nobile si trovavano pure le segreterie e le biblioteche dell'Associazione Elettrotecnica, del Collegio degli Ingegneri e della Reale Società d'Igiene, mentre la segreteria e la biblioteca della Società Chimica erano all'ultimo piano, al quale si saliva per una scala in legno che immetteva in un locale contenente il Museo Sapolini della Società d'Igiene, nel quale, in mezzo a un campionario dei vari tipi di banchi di scuola, campeggiava uno scheletro che, con le sue macabre ossa, sembrava ricordare la caducità

delle cose umane ai chimici che dovevano attraversare il locale per recarsi in segreteria e nella biblioteca, collocate in una stanza in cui la luce penetrava da un lucernario a vetri e da due basse finestre a livello del pavimento, prospiciente nel cortile.

Alla Federazione aderirono verso la fine del 1898 altre due Società: la Associazione fra Metallurgici ed Affini e la Associazione Sanitaria Milanese.

La Società Chimica inaugurò la sua nuova sede con una brillante conferenza tenuta dal prof. Guglielmo Korner, su *La chimica dei profumi*, conferenza che venne pubblicata nell'*Annuario* del 1899.

L'attività della Società dal 1897 al 1900

Oltre alle sedute ordinarie, la Società, approfittando della Esposizione Nazionale di Torino, indisse una adunanza straordinaria in quella città, per stringere i vincoli di colleganza fra i chimici lombardi e quelli piemontesi. Il 24 luglio 1898 i convenuti si riunirono nell'anfiteatro chimico della Scuola di applicazione degli ingegneri nel palazzo del Valentino, accolti da Alfonso Cossa, nella sua duplice qualità di professore di chimica tecnologica e di direttore della Scuola.

Il numero dei soci subì nel biennio un notevole aumento dovuto soprattutto a residenti in Milano; nel 1897 esso salì a 179, nel 1898 a 191.

Fra i nuovi soci del 1898, residenti in Milano, ci piace il ricordare: Stefano Fachini, allora studente di chimica a Pavia, che poi divenne direttore della Stazione sperimentale degli oli e grassi e che ora gode il meritato riposo, Manfredo Lamberti Zanardi, il padre del nostro consocio dottor Bruno, e che allora era assistente di chimica tecnologica nel Politecnico, e Vittore Ravizza, chimico a detto al laboratorio per le esperienze sulle sete in Milano, e che fu più tardi per molti anni segretario di redazione del *Giornale di Chimica Industriale ed Applicata* e che vive attualmente a Genova.

Sul finire del 1898 venne eletto il nuovo Consiglio direttivo per il biennio 1899-1900. Ne venne eletto presidente il prof. Angelo Menozzi, vicepresidente il dott. Antonio Biffi.

Notevole fu l'attività della Società nel biennio.

A Como, nel 1899, celebrandosi il centenario della invenzione della pila, venne aperta una Esposizione di Seterie ed Eletticità, nella quale erano stati anche raccolti preziosi cimeli di Alessandro Volta e di Galileo Ferraris. Colse l'occasione il Consiglio della Società per indire un Convegno a Como, che ebbe luogo in luglio, pochi giorni dopo che un incendio aveva distrutto, con l'esposizione, ogni cosa.

Nel marzo 1899 fu deliberato di adottare i pesi atomici stabiliti dalla Commissione della Società Chimica Tedesca composta da H. Landolt, W. Ostwald, K. Seubert, e che prendeva come base di riferimento il peso dell'atomo dell'ossigeno = 16, invece di quello dell'idrogeno = 1. La proposta - come è noto - venne successiva-

mente accettata dalla Commissione internazionale per i pesi atomici, della quale facevano parte, in rappresentanza dei chimici italiani, Stanislao Cannizzaro, Guglielmo Korner e Raffaello Nasini.

Due commissioni vennero nominate nel 1900: una per lo studio delle tariffe doganali, essendo i trattati di commercio prossimi a scadere, l'altra per lo studio del regolamento sui vini.

Nel biennio il numero dei soci subì un ulteriore notevole aumento; da 191 che erano alla fine del 1898 salirono a 217 nel 1899 e a 267 nel 1900.

Per tenere i soci più sollecitamente al corrente dei lavori della Società e per offrire ai cultori di chimica pura applicata maggiore opportunità di pubblicare i loro lavori l'*Annuario* col 1899 venne pubblicato in 8 fascicoli corrispondenti ai mesi di vita attiva della Società: esso fu di 292 pagine. Inoltre, al fine di informare i soci di ciò che di più interessante andava pubblicandosi nei vari rami della chimica, venne iniziata una rubrica intitolata "Rivista dei periodici" contenente i titoli dei più importanti lavori che si andavano pubblicando sia in Italia che all'estero. Col 1900 si cominciò a darne anche brevi riassunti, la cui compilazione era affidata a volenterosi soci, specialmente assistenti. Nel 1903, essendo diventato allora assistente di Korner cominciai anch'io a collaborare al lavoro di recensione e si può dire che così iniziai la mia opera di giornalista chimico.

Altra rubrica era costituita dal "Bollettino Bibliografico" il quale dava un elenco delle principali opere che si andavano pubblicando nel campo della chimica e di taluna dava anche una breve recensione. Cure particolari vennero date alla biblioteca che andava arricchendosi sia di pubblicazioni periodiche ricevute in cambio dell'*Annuario*, sia di riviste e di libri acquistati. Il servizio della biblioteca era affidato al vicesegretario, e, nel periodo nel quale anch'io coprii questa carica, fu da me curato.

La morte del presidente Carnelutti

I soci avevano eletto, per il biennio 1901-1902, presidente, il prof. Giovanni Carnelutti e vicepresidente il prof. Luigi Gabba. Dopo lunga malattia il prof. Carnelutti si spense, a soli 51 anni, il 23 maggio 1901, vivamente rimpianto; in suo luogo venne chiamato alla presidenza il prof. Guglielmo Korner, che era consigliere, e al posto di questi venne eletto il prof. Tullio Brugnatelli direttore dell'Istituto di chimica generale dell'Università di Pavia. Per onorare la memoria dello scomparso la Società Chimica nel giugno 1902 collocò a perenne ricordo di lui una lapide, con medaglione in bronzo nella grande aula di chimica della Società d'Incoraggiamento d'arti e mestieri dove per vent'anni il Carnelutti aveva tenuto le sue brillanti lezioni di chimica.

Fra le proposte avanzate dai soci nel 1901 e prese in considerazione fu quella della istituzione dei plichi suggellati, per il deposito

e la custodia dei quali fu poi compilato un particolare regolamento; e fra le iniziative prese durante il 1902 va ricordata la nomina di una Commissione incaricata di proporre i metodi uniformi di analisi dei prodotti industriali.

Il 1° Congresso Nazionale di Chimica Applicata

Nel settembre del 1902 ebbe luogo a Torino il 1° Congresso Nazionale di Chimica Applicata, promosso dall'Associazione Chimica industriale di quella città, in occasione dell'Esposizione Internazionale di Arte decorativa moderna. Vi partecipò la Società Chimica di Milano, non solo con l'intervento di un notevole numero di soci, ma anche con la presentazione di relazioni: una su *L'insegnamento della Chimica nelle Università e negli Istituti superiori*, una seconda sulla *Unificazione dei metodi di analisi delle materie prime e dei prodotti industriali*; compilata dalla Commissione di cui si è già fatto cenno e che venne affidata ad undici relatori, e infine una terza su *Le tariffe doganali relative ai prodotti chimici*.

I soci alla fine del 1901 erano 287, alla fine del 1902 erano saliti a 299; fra i nuovi soci del 1901 non possiamo non ricordare il "Consorzio fra i fabbricanti di concimi", che iscrisse, in blocco, tutte le 21 ditte in esso consociate.

Il Consiglio direttivo della Società venne rinnovato per il biennio 1903-1904, come prescritto dallo Statuto, al quale erano intanto state apportate alcune modificazioni, una delle quali aumentava da uno a due i vicepresidenti e da quattro a sei i consiglieri.

Presidente venne nominato il prof. Angelo Menozzi, vicepresidenti il prof. Giuseppe Gianoli e il dott. Cesare Zironi, quest'ultimo sostituito nella carica di cassiere dal dott. Ettore Zappa. Nelle 17 sedute dell'anno 1903 vennero tenute una conferenza e 9 letture e fatte 14 comunicazioni alcune delle quali di grande interesse per la città, come quelle relative alla *fornitura del latte ed in particolare alla sua composizione alla sua analisi*, oggetto di vive contestazioni.

Una commissione venne nominata con l'incarico di fissare le caratteristiche dei prodotti Chimici puri.

Infine i soci reduci dal Congresso internazionale di Berlino, svoltesi in quell'anno, riferirono ampiamente su di esso.

Fra le 20 comunicazioni presentate nel 1904 è da segnalare quella annunciante la scoperta di un nuovo costituente del latte, fatta nel Laboratorio d'analisi dello stabilimento Carlo Erba, dai dottori Giuseppe Biscaro ed Ernesto Belloni, i quali chiamarono la sostanza col nome di acido orotico.

Nel 1903 si ebbe un ulteriore aumento del numero dei soci: esso raggiunse i 305, cifra che non fu più superata. Nel 1904 i soci scesero a 282, compresi i nuovi iscritti.

FLASHBACK RIVISITANDO

Un premio alla migliore memoria presentata

Nel 1903 la Società aveva bandito il concorso per un premio da L. 500 da conferire a quella, fra le ricerche sperimentali dei soci pubblicata nell'*Annuario*, durante il 1903, ritenuta meritevole, e illustrante preferibilmente un problema di tecnologia chimica. Il premio fu assegnato all'ing. Federico Carini, chimico nello stabilimento ceramico Richard Ginori di Milano, per una comunicazione *Sull'Applicazione della bilancia idrostatica per il controllo della concia della pelli*.

Presidente per il biennio 1905-1906 venne nominato, per la terza volta, il prof. Guglielmo Korner, coi vicepresidenti Luigi Gabba ed Ettore Molinari, il quale era succeduto al prof. Carnelutti alla Società dell'Incoraggiamento.

Il 6° Congresso Internazionale di Chimica

Molto intensa fu l'attività nel biennio, prima per la preparazione del 6° congresso internazionale di Chimica Applicata che ebbe luogo a Roma dal 26 aprile al 3 maggio 1906, poi per la partecipazione ad esso. Del congresso onorario Stanislao Cannizzaro; presidente effettivo Emanuele Paternò, e segretario generale il prof. Vittorio Villavecchia direttore del Laboratorio centrale delle gabelle.

Durante lo stesso anno 1905, in varie sedute vennero presentate le conclusioni della commissione incaricata di fissare i requisiti che devono avere i prodotti chimici puri del commercio, conclusioni che furono oggetto di una ampia relazione presentata al Congresso di Roma.

Le sedute del 1905 furono 17 e in una di esse il professor Rodolfo Namias, noto cultore della chimica fotografica, riferì sulle industrie chimiche all'Esposizione internazionale che Milano indisse nel 1906 per solennizzare l'apertura della Galleria del Sempione.

Nelle riunioni del 1906 venne anche ricordata la scoperta della malveina fatta dal Perkin nel 1856, ossia cinquant'anni prima, fu esaminata la nuova legge per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini, fu nominata una commissione per la compilazione di un catalogo delle industrie chimiche italiane e un'altra con l'incarico di formulare proposte circa la tariffa per le perizie extra-giudiziarie.

Nonostante la intensa attività della Società, il numero dei soci, nel biennio, subì una diminuzione: alla fine del 1905 essi erano scesi a 266, e a 262 alla fine del 1906.

Il 1905 fu il solo anno nel quale gli otto fascicoli dell'*Annuario* uscirono tutti separati con un totale di 320 pagine.

Nell'*Annuario* viene data notizia di un invito ad aderire a una iniziativa presa dalla casa Erba per la costituzione di una "Associazione fra industriali italiani esercenti i diversi rami dell'industria chimica". Di qui

prende origine l'Associazione fra gli industriali chimici italiani.

Venne anche pubblicato il programma del Congresso Internazionale che ebbe luogo a Roma dal 26 aprile al 3 maggio 1906, e l'avviso del concorso bandito dal comitato esecutivo del Congresso stesso, per 20 borse di L. 1.000 ciascuna, aperto agli assistenti universitari o parificati che si impegnassero a presentare una comunicazione al 7° Congresso Internazionale di Chimica Applicata, che avrebbe avuto luogo a Londra nel 1909. Fu questa la prima volta che vennero distribuite borse del genere.

La presidenza Gianoli

Presidente della Società per il biennio 1907-1908 venne eletto il prof. Giuseppe Gianoli con vicepresidenti il prof. Giacomo Carrara, di elettrochimica al Politecnico, e l'industriale conte Giuseppe Visconti di Modrone.

Alla fine del biennio i soci erano 260. Fra i nuovi iscritti va segnalato il nostro caro consocio dott. Gaspare De Ponti.

Durante la presidenza Gianoli, alla categoria dei soci annuali venne aggiunta la categoria dei soci perpetui; venne approvato il regolamento per i plichi suggellati, che la società avrebbe accettato in custodia dai propri soci, e venne preparato il catalogo generale delle pubblicazioni periodiche interessanti i chimici, esistenti nelle biblioteche di Milano.

L'indirizzo dato alla Società da un presidente estraneo al mondo accademico e molto a contatto con l'industria portò nelle riunioni soprattutto argomenti interessanti il campo pratico.

E così vennero ampiamente esaminati i processi allora impiegati per l'estrazione del cremor tartaro e dell'acido tartarico dalle vinacce, venne trattato della fornitura del latte a Milano, furono espressi voti per la riduzione del dazio doganale sul petrolio, la benzina e gli oli pesanti, venne discussa la questione delle agevolazioni concesse dal Governo a favore dell'alcool denaturato per le industrie, e fu esaminata, dal punto di vista economico, l'industria della soda elettrolitica. La Società si è anche occupata dei caratteri degli oli destinati alla alimentazione dei motori a combustione interna, del nuovo regolamento per le caldaie a vapore e del regime delle autoclavi, dell'impiego diretto del minerale di zolfo in sostituzione delle pirite per la preparazione dell'acido solforico, proposto da Giuseppe Oddo, dei provvedimenti del Governo nell'interesse dell'industria agrumaria e della istituzione, in Sicilia, della Camera Agrumaria, del regime daziario sugli oli di semi e sui saponi, e della manutenzione dell'opera d'arte. Ma la più importante deliberazione presa dalla Società Chimica di Milano durante l'anno 1908 fu la rinuncia a sua completa indipendenza e la sua trasformazione, col 1° gennaio 1909, in "Sezione di Milano della Società Chimica Italiana".

Ma qui bisogna fare un passo indietro.

L'“Associazione Chimica Industriale di Torino”

Nel 1899, seconda dopo quella di Milano, venne fondata in Italia, e precisamente a Torino, un'altra società comprendente chimici e industriali chimici, la “Associazione Chimica Industriale”. La sua precisa data di fondazione è il 1° luglio 1899, il suo primo presidente, che durò in carica fino alla sua morte avvenuta nel 1918, fu l'industriale ing. Vittorio Sclopis. Suo organo ufficiale fu il periodico bimensile *La Chimica Industriale*, il cui nome venne in seguito mutato in quello di *L'Industria Chimica*, e più tardi, in *L'Industria Chimica Mineraria e Metallurgica*.

All'Associazione torinese va il merito della organizzazione del 1° Congresso Nazionale di Chimica Applicata che, con vivo successo, si svolse a Torino dal 4 al 10 settembre del 1902 e del quale abbiamo fatto già cenno.

Ora in tale congresso uno dei segretari, il dott. Cesare Serono, presentò la prima proposta della costituzione di una Società Chimica Italiana.

La proposta fu accolta con favore dall'Assemblea, la quale diede l'incarico di concretare le norme per la fondazione della auspicata Società ad una Commissione comprendente i senatori Cannizzaro e Paternò, l'ing. Sclopis, i professori Ciamician, Gabba, Korner, Nasini, Piutti, Sestini e i dottori Rotta e Serono. Dovettero però passare alcuni anni prima che la proposta Serono venisse pienamente attuata. Essa si svolse per gradi.

La “Società Chimica di Roma”

Intanto nello stesso anno 1902, dopo il Congresso di Torino, veniva costituita nell'altro centro chimico italiano, quello di Roma, la “Società Chimica di Roma”, la quale si proponeva il fine di collegare non solo i chimici della capitale, ma anche quelli dell'Italia centrale, del Mezzogiorno e delle Isole, per giungere poi per gradi all'auspicata costituzione di una grande Società Nazionale, mediante la riunione dei vari nuclei esistenti.

Alla Società di Roma aderirono ben 305 chimici e nella prima riunione che ebbe luogo all'Istituto Chimico di Roma, in via Panisperna, il 20 dicembre 1902, Stanislao Cannizzaro ne venne acclamato presidente, Emanuele Paternò vicepresidente.

Nel gennaio 1903 apparve il primo fascicolo dei *Rendiconti della Società Chimica di Roma*.

L'idea della costituzione di una Società Chimica Italiana venne accolta anche dalla Società di Milano, la quale, fino dalla sua fondazione, aveva espresso voti in tal senso; ma la realizzazione trovò in pratica varie difficoltà, per cui gli anni passavano senza che si giungesse ad una conclusione.

La “Società Chimica Italiana”, 1ª edizione

Cosicché nella seduta del 12 gennaio 1908 della Società Chimica di Roma, il prof. Camillo Manuelli, dei Laboratori chimici della Sanità, propose che - a rompere gli indugi - la Società Chimica di Roma si trasformasse senz'altro in “Società Chimica Italiana”.

La proposta venne approvata con l'intesa che la nuova denominazione sarebbe stata assunta soltanto col 1° gennaio 1909, mentre nel frattempo sarebbero stati definiti gli accordi con la Società Chimica di Milano e l'Associazione Chimica Industriale di Torino per la unione di esse con la Società di Roma.

Mentre le trattative con l'Associazione di Torino non giunsero ad alcuna conclusione, quelle con la Società di Milano giunsero a buon fine e col 1° gennaio 1909 questa si unì con la Società di Roma.

Più che della fusione delle due Società in una sola, si è trattato di una federazione, nella quale ognuna di esse manteneva la propria autonomia. Il cambiamento sostanziale fu nel nome: mentre quella di Roma venne a chiamarsi “Sezione di Roma della Società Chimica Italiana”, quella di Milano assunse il nome di “Sezione di Milano della Società Chimica Italiana”.

Ognuna delle due Sezioni mantenne come proprio statuto quello che aveva prima di unirsi con l'altra. Rimase però stabilito che i rendiconti delle sedute sarebbero stati pubblicati in un bollettino comune colla sede di Roma. Così con l'ultimo fascicolo del 1908, ossia col, fascicolo 7-8 del vol. 14°, venne a cessare la pubblicazione dell'*Annuario della Società Chimica di Milano*, mentre i *Rendiconti della Società Chimica di Roma*, iniziati nel 1902, continuarono con il titolo di *Rendiconti della Società Chimica Italiana*, serie II, vol. 1°, 1909, (volume 7° della Società Chimica di Roma - Volume 15° della Società Chimica di Milano).

Mentre la Società Chimica di Roma era stata presieduta da Stanislao Cannizzaro nel biennio 1903-1904, da Emanuele Paternò nel biennio 1905-1906 e da Giacomo Ciamician nel biennio 1907-1908, presidente della Sezione di Roma della Società Chimica Italiana venne eletto Emanuele Paternò che rimase in carica nel biennio 1909-1910, e successivamente nei bienni 1913-1914, 1917-1918, mentre la carica venne tenuta da Raffaello Nasini negli anni 1911-1912 e da Alberto Peratoner negli anni 1915-1916.

Venne poi stabilito che la rappresentanza della Società venisse tenuta per turno, annualmente, da uno dei presidenti delle Sezioni.

Nel primo anno venne tenuta dal sen. Paternò.